

L'Unità

DEL LUNEDI
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXIV - NUOVA SERIE - N. 33 (228)

LUNEDI' 18 AGOSTO 1958

PARLANDO ALLA FESTA DELL'UNITÀ A SONDRIO

Togliatti chiede l'intervento del Presidente della Repubblica contro gli attentati alla libertà

I popoli che lottano per l'indipendenza e la giustizia sociale combattono i nostri stessi nemici - Il nostro compito è quello di trasformare le basi stesse della società

(Dai nostri inviati speciali)

SONDrio, 17 — Folla eccezionale oggi nel parco accanto al bosco di « Poggierdenti » con eccezionale concorso di personalità, di autorità e di polizia. Si attendeva l'arrivo del compagno Togliatti che avrebbe portato il suo saluto alla festa provinciale dell'Unità.

Solo un saluto ma — come ha detto quando è comparso sul palco accolto da scroscianti applausi — due che si incontrano dopo essersi dato il buon giorno; si dicono anche qualche cosa delle loro faccende. E così il saluto si è trasformato in un importante discorso politico, in cui il Segretario del Partito comunista ha rivendicato con forza il diritto di tutti i cittadini di esprimere le proprie opinioni e si è rivolto in modo rispettoso, ma fermo, al Presidente della Repubblica affinché faccia cessare quella illegale censura preventiva che il ministro degli Interni pretende di imporre

ai comizi comunisti. Anche a Sondrio infatti il questore, secondo le direttive di Tambroni, aveva subordinato il permesso di tenere un comizio sulla stampa al divieto di parlare della situazione internazionale. Diviato rinnovato in forma cortese al compagno Vana — oratore ufficiale della festa — prima che prendesse la parola. In realtà la presenza del compagno Togliatti e la grande folla convoluta, hanno pensato il questore a non andare oltre, benché della situazione internazionale non si sia affatto parlato. Ne ha largamente parlato il compagno Vana nel suo efficace discorso in cui ha illustrato la posizione che il popolo italiano deve avere nella grande lotta che si svolge attualmente ai bordi del Mediterraneo: posizione attiva e decisa per impedire che i nostri porti e le nostre basi diventino dei trampolini di lancio per gli imperialisti aggressori.

Il discorso di Togliatti

Dopo Vana, ha preso la parola il compagno Togliatti. Egli ha ricordato gli anni della sua giovinezza quando, proprio in un paesino della provincia di Sondrio, a Missus, per la prima volta vide una festa del Primo Maggio: poche gente seduta dietro un pettine accanto alla bandiera rossa. Una piccola festa, ma quella bandiera rossa doveva fare molto cammino nel nostro paese e dare molto al nostro popolo.

Da questo cammino mi voglio occupare — ha detto Togliatti rivolgendosi indiscutibilmente al questore — e non di questioni internazionali. Mi basta ricordare che cosa era l'Italia 150 anni fa: sono un paese diviso su cui austriaci, francesi e altri stranieri ancora tenevano la propria mano. E quando gli italiani pensavano a un'unità, costoro mandavano le loro truppe (e allora non si chiamavano marines) a impedirlo. E quando poi il re di Sardegna portava oreccio al grido di dolore che da ogni parte del giudicato denunciava l'aggressione austriaca. Ma nonostante gli interventi armati e la menzogna di aggressione l'Italia si fece.

Basta ricordare queste cose — ha proseguito Togliatti — per comprendere la situazione internazionale che viviamo noi ora. Anche oggi, vi sono popoli oppressi da regimi di schiavitù che vogliono conquistare la propria indipendenza e vi sono potenze reazionistiche che si battono per impedirlo. E ciò non solo nel Medio Oriente, ma in tutto il mondo. Si guardi la grande Cina, l'India e l'Indonesia che hanno già cacciato i vecchi padroni, così come oggi stanno facendo i popoli arabi.

Tutto il mondo si trasforma. Siamo ormai arrivati al punto che non si può continuare a tenere milioni di uomini oppressi per il beneficio di pochissimi che se ne stanno a Londra, a Parigi, a New York a incassare miliardi. Oggi i popoli vogliono e possono decidere da se il proprio destino. La grande Rivoluzione russa ha indicato una nuova via all'umanità dimostrando che il capitalismo, creduto invincibile, non era tale. Altri popoli hanno seguito quella via, e la loro avanzata verso l'indipendenza e la giustizia sociale ha una grande importanza per tutti, perché essa ci garantisce che anche qui potremo proseguire con sempre maggior successo la nostra lotta per la libertà, per la pace, per il benessere. I popoli che condannano questa lotta combattono i nostri stessi nemici: spezzano le catene dello

fermo, la nostra protesta di cittadini, di lavoratori, di comunisti.

In secondo luogo osserviamo che a questi divieti non servono che a mettere in moto, soltanto che si trova a un punto tale che basta citare i fatti per conquistare l'opinione pubblica. Il ministro degli Interni non potendo abbattere i fatti, vorrebbe impedire l'esposizione. Noi ricordiamo che in tempi non lontani vi fu chi fece scrivere anche nelle ostie: « Non si deve parlare di politica ». Ma dove è finito quel regno e dove sono finiti quegli uomini che cercavano di mantenere il loro potere con questi divieti?

Tutto questo deve finire, come devono finire le ingiustizie sociali che sono sopravvissute a quel regime. Devono cessare gli ingiusti privilegi che garantiscono la ricchezza dei pochi sulla miseria dei molti e di cui le valli della provincia di Sondrio offrono infiniti esempi. Devono cessare perché il mondo intero cambia, va avanti, progredisce verso il socialismo, verso una società in cui non vi siano più oppressi ed oppressori, strutturatori e sfruttati.

Come si realizzerà una società simile? Ponendo tutto il potere nelle mani del popolo. Noi ci battiamo e continueremo a batterci per tutte le rivendicazioni, per quanto siano piccole e minute, di tutte le categorie di lavoratori; ma non dimentichiamo che il nostro compito è quello di trasformare le basi stesse della società. Se guardiamo agli anni trascorsi, non abbiamo motivo di essere pessimisti. Abbiamo acquistato maggiore prestigio, abbiamo alla testa del popolo un partito forte e agguerrito. Non abbiamo ottenuto tutto, ma ciò che abbiamo ottenuto dobbiamo difenderlo ed estenderlo.

Dobbiamo organizzarci e combattere, rafforzare il nostro Partito che deve essere sempre più una grande organizzazione in cui aggiornano degli uomini ammati da un alto ideale, decisi a combattere per la giustizia, per la pace, per la libertà.

Per questo — conclude Togliatti — io vi ringrazio, voi che avete contribuito a questa festa, che avete lavorato perché essa fosse bella e significativa e vi invito a levare questa sera il bicchierino al nostro grande Partito.

Un grande applauso accoglie le ultime parole del

FALLITO IL LANCIO U.S.A. DEL RAZZO SULLA LUNA

Il Thor-Able è esploso dopo 77" di volo

E' stato il primo dei quattro « stadi » a fare cilecca - Scelto ufficialmente il termine « disappunto » per definire lo stato d'animo degli americani - Ike informato minuto per minuto a Gettysburg - Una battuta alla TV inglese: « Si è sollevato per ben 77" e ha mancato l'obiettivo di appena 342.000 km. ! »

(Nostro servizio particolare) Visione britannica John Ben-CAPO CANAVERAL, 17 — Quello che doveva essere il primo satellite artificiale a tracciare un gigantesco « 8 » attorno alla Terra ed alla Luna è precipitato in un campo dei satelliti americani che aveva previsto dal piano per presto, e come ha detto un osservatore presente a Cape Canaveral, tutto ciò da un nuovo colpo al prestigio americano nel campo dei satelliti artificiali e riporta in alto mare tutti i piani in progetto elaborati negli Stati Uniti. Una fonte ufficiale ha informato nel tardo pomeriggio che non è possibile prevedere quando l'esperienza verrà ripetuta.

Gli unici torse a non sentire il « disappunto » sono

DICK STEWART

(Continua in 8 pag. 7, colonna

Scienza e propaganda

Il grande razzo a quattro stadi che avrebbe dovuto raggiungere la Luna è esploso dopo 77 secondi. L'impresa è fallita, come era in parte previsto. Non è stato raggiunto l'obiettivo massimo che ci si proponeva, cioè l'espansione dello spazio traente, con il satellite artificiale annesso al razzo, e non è stato raggiunto neppure l'obiettivo minimo, cioè far sussurrare un oggetto alla porta di gravità terrestre, con velocità e ad altezze mai raggiunte.

Che le imprese scientifiche falliscono e nell'ordine naturale delle cose, il successo scientifico è spesso lontano non di uno ma di molti insuccessi. Si deve, dunque, che non è ancora il momento del viaggio sulla Luna; la cosa è comprensibile, perché altrimenti gli americani non avrebbero incontrato tante difficoltà per il lancio dei loro precoci satelliti. Del resto, dopo gli iniziali insuccessi dei loro primi razzi, gli scienziati addetti alla base di Cape Canaveral avevano messo in guardia contro i tali ottimismi.

Non si saugna però dall'impressione che questa impresa sia stata, forzatamente, sulla base di intenti propagandistici più che scientifici. Essa rientrava, infatti, in quel programma di « esperimenti lunari » che fu lanciato dalla Casa Bianca nel marzo scorso, quando il nervosismo cominciò ad manifestarsi sovrastatico nel campo dei missini e dei satelliti dominati dalla popolazione pubblica americana. Da parte sovietica, al contrario, proprio all'inizio del lancio della sputnik, segnato nel maggio scorso, si è detto apertamente che la possibilità del lancio di un razzo sulla Luna è già oggi una possibilità concreta, ma che la sua orbita è dubbia, e che per questo la scienza sovietica ha utilizzato finora diversamente i suoi razzi capaci di sollevare sputnik di mezza tonnellata.

In questi giorni, avendo inizio verso la Luna, non si è appurato esattamente se tollerare il valore propagandistico ed anche il reale strategico dell'impresa, assai più del suo valore scientifico. Anche la stampa borghese italiana, naturalmente, si è lamentata su questo terreno, con lo stesso stile adottato per la impresa del Nautilus. Proprio questa mentalità inconciliabile, in corollario di un certo freddo probabilmente europeo di quella improvvisazione, di quelle fortature, di quelli atti e basi di quel miscuglio di esaltazione e di depressione che si accompagnano alle imprese, pur così importanti, della scienza e della tecnica americana.

Ci finisce per questo, successivamente, per marcire clamorosamente e perfino gravemente gli insuccessi americani, mentre in questi casi, dei loro interessi del Pentagono e degli altri poteri, se non addirittura degli interessi di questo o quel l'apparato industriale, della tiratura di questo o quel giornale. Certo gli scienziati americani, in questi casi, irritano la serietà e la prudenza che accompagnano l'attività e i successi senza pari dei loro colleghi sovietici.

PER MANTENERE LE TRUPPE D'AGGRESSIONE

Oggi alle Nazioni Unite una proposta di rinvio

NEW YORK, 17 — Si conferma negli ambienti dell'ONU che domani verrà presentata all'Assemblea generale una motione con cui si incarica il segretario generale Hammarskjöld di una missione personale in Libano e in Giordania per riferire in pieno termine della prossima sessione ordinaria dell'Assemblea, che si riunirà il 16 settembre.

La motione, elaborata dalla Norvegia ma d'intesa con americani e britannici, ha per scopo di mantenere mon e degli imperialisti.

QUESTO L'ATTIMO DELL'ESPLORAZIONE



CAP. CANAVERAL — Una grossa scia di fumo attraversa il cielo terminando in una palla di fumo: è il « Thor-Able » che si disintegra. (Telefoto)

Gli Stati Uniti estendono l'aggressione inviando la flotta a Singapore Piena adesione del premier saudita alla politica del nazionalismo arabo

Washington dice di voler « aiutare », i paesi asiatici che fossero « colpiti dalle conseguenze della crisi del M. O. », — Ripresa delle esplosioni nucleari britanniche all'isola Christmas — Le dichiarazioni di Feisal d'Arabia alla radio del Cairo dopo il terzo colloquio con Nasser

WASHINGTON, 17 — Un nuovo gravissimo atto di aggressione è stato dato oggi dal governo degli Stati Uniti: navi americane sono state inviate a qualsiasi paese dell'Asia sud-orientale, dopo la perdita di pre-

sito da essi ricevuta in seguito di color rimanere « fino al nuovo ordine ». La Marina USA ha emesso un comunicato, in cui afferma che « solo di tale misura è « evitare che gli americani temono

complici gli inglesi, che detengono il potere in Singapore, e non hanno da soli forze bastevoli ad arginare l'avanzata degli uomini americani nella regione dell'Asia sudorientale, possono sottrarsi alla loro resistenza ». Dal canto loro, tuttavia, essi si propongono di mantenere i paesi in quelle sotto lo yoke della Cina popolare.

« Per questo », precisano i responsabili, « il governo iperbolico degli Stati Uniti, non solo ha riconosciuto la Cina popolare, ma ha anche riconosciuto la Cina sudorientale, che gli americani temono

una similitudine, Se una nuova volta potuto per un momento oscurarla, questa nuova e oggi dissipata », Feisal ha espresso la speranza che le truppe americane e britanniche siano sempre sotto l'accusa di aver compiuto un attentato dimostrando contro il centro d'informazioni britannico di Amman.

Li ha quindi riconosciuti, e quindi si è pronosticato che la tiratura di questo o quel giornale. Certo gli scienziati americani, in questi casi, irritano la serietà e la prudenza che accompagnano l'attività e i successi senza pari dei loro colleghi sovietici.



« solo di tale misura è « evitare che gli americani temono le conseguenze della crisi del M. O. », — Ripresa delle esplosioni nucleari britanniche all'isola Christmas — Le dichiarazioni di Feisal d'Arabia alla radio del Cairo dopo il terzo colloquio con Nasser. Evidentemente, che mai si è minacciato solo di quei paesi, perché gli americani temono

l'aggressione di colori rimanere « fino al nuovo ordine ». La Marina USA ha emesso un comunicato, in cui afferma che « solo di tale misura è « evitare che gli americani temono le conseguenze della crisi del M. O. », — Ripresa delle esplosioni nucleari britanniche all'isola Christmas — Le dichiarazioni di Feisal d'Arabia alla radio del Cairo dopo il terzo colloquio con Nasser. Evidentemente, che mai si è minacciato solo di quei paesi, perché gli americani temono

l'aggressione di colori rimanere « fino al nuovo ordine ». La Marina USA ha emesso un comunicato, in cui afferma che « solo di tale misura è « evitare che gli americani temono le conseguenze della crisi del M. O. », — Ripresa delle esplosioni nucleari britanniche all'isola Christmas — Le dichiarazioni di Feisal d'Arabia alla radio del Cairo dopo il terzo colloquio con Nasser. Evidentemente, che mai si è minacciato solo di quei paesi, perché gli americani temono

l'aggressione di colori rimanere « fino al nuovo ordine ». La Marina USA ha emesso un comunicato, in cui afferma che « solo di tale misura è « evitare che gli americani temono le conseguenze della crisi del M. O. », — Ripresa delle esplosioni nucleari britanniche all'isola Christmas — Le dichiarazioni di Feisal d'Arabia alla radio del Cairo dopo il terzo colloquio con Nasser. Evidentemente, che mai si è minacciato solo di quei paesi, perché gli americani temono